del 22 Luglio 2019

ItaliaOggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO
www.italiaoggi.it
QUOTIDIANO: MILANO

estratto da pag. 1, 51, 53

Digitale dai due volti: attrae i talenti stranieri e non gli italiani

da pag. 41

I talenti Ict stranieri mettono l'Italia nella top ten per attrattività. Mentre gli esperti nazionali preferiscono emigrare in altri paesi

Digitale a due facce

www.sifasrl.com - Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

del 22 Luglio 2019

ItaliaOggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO
QUOTIDIANO: MILANO

estratto da pag. 1, 51, 53

L'analisi di Boston consulting group sulla mobilità degli esperti in tecnologia e automazione

Il digitale attrae, ma non tutti

Mentre agli stranieri piace l'Italia, resta alta l'emigrazione

Pagina a cura
DI ANTONIO LONGO

Italia nella top ten delle nazioni più "attraenti" per i talenti digitali che cercano lavoro oltre i confini nazionali. A sancire tale incoraggiante risultato è il report "Decoding digital talent" firmato da Boston consulting group, che ha analizzato le preferenze su mobilità e lavoro di circa 27mila "digital experts" provenienti da 180 paesi. Il focus colloca l'Italia al decimo posto fra le destinazioni che allettano maggiormente gli esperti del mondo digitale, con il 10% delle preferenze. La classifica è guidata dagli Stati Uniti (40%), sul podio si piazzano Germania (31%) e Canada (27%), a seguire Australia (24%), Regno Unito (24%), Svizzera (15%), Francia (15%), Spagna (12%) e Giappone (11%). Per quanto riguarda le città più ambite, al primo posto si trova Londra (con il 24% dei voti), seguita da New York (19%) e Berlino (18%). Prima città italiana è Roma che occupa "soltanto" la 28° posizione. Il report traccia l'identikit degli esperti digitali: il 67% si trasferirebbe all'estero alla ricerca di migliori opportunità, si tratta in prevalenza di uomini (68%) e in possesso almeno della laurea (80%). «Se governi, città e imprese vogliono accogliere esperti digitali devono costruire un contesto di lavoro adeguato alle loro capacità e aspirazioni, capace di attrarre e trattenere i migliori talenti» sottolinea **Matteo Radice**, managing director e partner di Bcg. Il report evidenzia che la maggior parte dei talenti digitali pronti a trasferirsi preferirebbe farlo in un'area vicina geograficamente o culturalmente: sette delle dieci nazioni più ambite dai talenti europei fanno parte del vecchio continente, mentre per quelli dell'America latina i paesi più attraenti sono Stati Uniti, Canada, Argentina, Brasile e la Spagna, in cui si parla la stessa lingua. Metà dei paesi più interessanti per i talenti della zona Asia-Pacifico si trovano nella stessa area, ossia Australia, Giappone, Singapore, Malesia e Corea del Sud. I talenti vorrebbero principalmente lavorare in grandi imprese, oppure, nell'ordine, come lavoratori in proprio o in una Pmi o in una startup. Il report individua anche i dieci fattori più rilevanti per i digital experts nella scelta del paese in cui trasferirsi: il buon equilibrio tra lavoro e vita privata, le opportunità di formazione e lavoro, le possibilità di fare carriera, i buoni rapporti con i colleghi, lo stipendio, una buona relazione con il proprio manager, la stabilità finanziaria del datore di lavoro, la possibilità di svolgere un lavoro interessante, sentirsi apprezzati per il proprio lavoro e un ambiente professionale innovativo e creativo.

Crescono le imprese innovative "giovani". A confermare il trend di crescita della penisola nel settore digitale sono i numeri elaborati dalla Camera di commercio di Milano - Monza Brianza - Lodi e relativi ai dati del registro delle imprese esitati nel primo trimestre del corrente anno. Sono 12.366 le imprese giovanili in Italia nei settori dell'innovazione e crescono del 4% all'anno. Roma è prima per imprese (1.060 sedi, +1%), seguita da Milano (973, +11%), Napoli (938, +4%) e Torino (548, +12%), Milano concentra il maggior numero di addetti (1.157) insieme a Roma (1.145). Prime per peso dei giovani sono le aziende innovative di Vibo Valentia, Palermo, Crotone mentre la maggiore crescita delle imprese giovani si registra a Rieti, Vercelli, Gorizia, Como.

Cervelli digitali cercasi. Fra i lavoratori europei, gli italiani sono i più consapevoli dell'impatto che l'automazione avrà sulle proprie mansioni nei prossimi cinque o dieci anni (37%, +3% rispetto alla media globale) e che il proprio datore di lavoro abbia una crescente necessità di profili matematico-scientifico-tecnologici (48%, in linea con la media mondiale). Nonostante questa percezione, il 69% degli italiani non è spaventato dall'impatto dell'automazione e si sente in possesso di tutti gli strumenti necessari a gestire la digitalizzazione del lavoro. Un livello di fiducia che, però, è ben nove punti sotto la media globale (78%) e che in Europa è inferiore soltanto a Olanda (65%) e Ungheria (57%). E' l'ultima edizione del Randstad workmonitor trimestrale che delinea tale scenario e che sottolinea come oltre metà dei dipendenti dichiara che le imprese faticano a trovare candidati con competenze adeguate. Inoltre, per quasi un dipendente su due le imprese hanno un crescente bisogno di profili Stem (Science, technology, engineering e mathematics). E se avesse 18 anni, il 75% degli intervistati sceglierebbe un percorso di studi in ambito digitale, il 72% una facoltà Stem «La trasformazione digitale sta modificando radicalmente molti settori economici, le esigenze delle imprese e le competenze richieste ai lavoratori» afferma **Marco Ceresa**, amministratore delegato Randstad Italia, «Le imprese in futuro avranno sempre più bisogno di competenze digitali e Stem per gestire il cambiamento, ma spesso faticano a trovare candidati con un profilo adeguato». Fra i di-

www.sifasrl.com - Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

pendenti è largamente diffusa la sensazione che le imprese non investano a sufficienza per sviluppare le competenze digitali del personale: sostiene ciò il 67% del campione e soltanto in Spagna (71%), Grecia (73%), Polonia (73%), Portogallo (78%) e Romania (79%) questa percezione è più frequente. «Il tema del lavoro in ambito Ict e digital in Italia è sistemico, infatti da una parte si è sviluppato in ritardo rispetto a molti paesi europei, dall'altra, invece, l'esplosione dei lavori legati a questo settore è stata così rapida da aver creato una forte carenza di personale» osserva **Gianvittorio Abate**, ceo di Innovery, società che offre servizi nel comparto cyber security, «Sebbene esistano strutture universitarie che rispondono a questa tipologia di richiesta e corsi che agevolano il percorso formativo di tali figure, il gap tra domanda e offerta è ancora ampio. La nostra società ha creato una Academy, grazie ad un progetto di alternanza scuola - lavoro per coltivare i talenti prima ancora che escano dal ciclo scolastico, inoltre organizza corsi di formazione per i neoassunti. Grazie a questo sistema abbiamo assunto 14 persone».

Frenare la fuga dei talenti. Si chiama Talents in motion, progetto su cui l'headhunter **Patrizia Fontana** ha catalizzato le energie di Camera di commercio di Milano - Monza Brianza - Lodi, Yes Milano, Regione Lombardia, Unione Confcommercio, Assolombarda, Anitec-Assinform, Confindustria digitale e Forum della meritocrazia. Si tratta di una piattaforma online che connette le aziende italiane ai talenti all'estero, promuovendo a livello internazionale le opportunità lavorative che il sistema Italia offre. Un'iniziativa di social responsibility promossa da oltre 40 grandi gruppi italiani ed esteri, impegnati a promuovere l'attrattività del Belpaese agli occhi dei tanti giovani che si sono trasferiti, per problemi di lavoro, in altri paesi o a favore degli stranieri che individuano nell'Italia il paese in cui lavorare. «È noto il gap che separa il nostro paese dai partner comunitari in termini di competenze digitali e know-how tecnologici» ricorda Patrizia Fontana, presidente Talents in motion, «L'obiettivo è misurare, tra un anno, l'efficacia degli sforzi sostenuti da tutti i partner in un forum cui contiamo di arrivare forti di 250 aziende sostenitrici che si saranno unite al progetto. Una crescita che si traduce anche in incremento del Pil e in un maggior numero di occupati qualificati. Secondo gli ultimi dati disponibili, il fenomeno della fuga dei cervelli ha un costo in Italia di circa 14 miliardi di euro l'anno, equivalente a un punto percentuale del Pil». In occasione della presentazione del progetto, sono stati delineati i risultati dell'indagine "Talenti italiani all'estero. Perché tanti partono e pochi ritornano", condotta dall'ufficio studi di PwC Italia su 130 giovani talenti italiani che vivono e lavorano all'estero. Emerge dall'analisi che il 50% si definisce in fuga dalle criticità del mercato globalizzato e solo il 29% si definisce a caccia di opportunità in un mondo globalizzato. Gli expat considerano l'Italia come un paese dalle scarse prospettive, l'85% ritiene che il paese in cui lavora offra migliore contesto professionale e maggiori prospettive di carriera. Il 26% non tornerebbe più in Italia, anche a fronte di un'offerta più remunerativa o prestigiosa, mentre il 68% tornerebbe ma solo a fronte di una posizione con uguale o maggiore prestigio e remunerazione. Da rilevare che il 60% dei talenti all'estero non ha più cercato opportunità in Italia, solo il 16% resta attivo nella ricerca. «Gli incentivi fiscali servono, ma oggi le aziende devono fare la propria parte non solo per attrarre i talenti ma anche per creare un contesto di lavoro stimolante, migliorare il work-life balance e offrire un percorso di carriera più rapido e trasparente» dichiara **Andrea Toselli**, ceo di PwC Italia. Secondo lo studio, il 31% è, infatti, trattenuto all'estero dalle limitate prospettive di carriera e crescita professionale, il 30% dalle non buone prospettive economiche dell'Italia, il 30% teme di scontrarsi con clientelismo e corruzione. Inoltre, per il 28% gli stipendi sono troppo bassi, il 26% dichiara che c'è una migliore qualità della vita all'estero.

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi
Il Fisco non morde più
QUATTRO ANNI IN DISCESA

www.sifasrl.com - Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.